

Facchini in corteo «Con 500 euro non si può vivere»

BOLOGNA

SAMUELE LOMBARDO
bologna@unita.it

Tanti stranieri, molti striscioni, slogan anche in arabo e un coro di «muuuu» a fare il verso della mucca, simbolo di una delle aziende contro cui è stata costruita la protesta.

È partito poco dopo le 16 da piazza Maggiore il corteo dei facchini che ieri hanno manifestato per la vertenza che riguarda gli addetti della logistica, sostenuti anche da alcuni attivisti di Crash e dalla comunità turca, scesa in piazza dopo gli scontri di Istanbul. Nessun problema ha interrotto la manifestazione di protesta: davanti al corteo, distanziate di un centinaio di metri, c'erano le forze dell'ordine, uomini e anche due camionette.

«Siamo tutti facchini, scarichiamo austerità e crisi», «Lotta dura senza paura» sono alcuni degli slogan lanciati durante il corteo che si è snocciolato lungo via Indipendenza, dopo che, nei mesi scorsi, sia alla Granarolo che alla Centrale adriatica di Anzola dell'Emilia, si sono verificati numerosi blocchi di protesta.

«Cosa si può fare con 500 euro al mese?», il grido dei facchini. Uno di loro sferra l'attacco alle aziende: «Qui a Bologna hanno licenziato 50 facchini della logistica perché avevano osato alzare la testa», scandisce il portavoce dei lavoratori, che aggiunge: «Fino a oggi nessuno sapeva che gli addetti della logistica lavorano come schiavi per 700 euro al mese per arricchire le tasche dei padroni. Sono stati licenziati perché hanno alzato la testa. Non solo: la commissione di garanzia ha anche deciso che lo sciopero nella logistica deve essere regolamentato e che il profitto dei padroni deve essere comunque salvaguardato, quindi di fatto i licenziamenti sono giusti», prosegue il lavoratore. Che incita una reazione: «Bisogna reagire, perché altrimenti non c'è futuro».

CONTRO IL PREFETTO

I manifestanti se la sono presa anche con il premier Enrico Letta e, lungo il corteo, hanno attaccato prefetto e questore delle due torri: «Via prefetto da Bologna», ha gridato al megafono uno straniero, portavoce dei facchini. E subito dopo: «Via questore da Bologna», aggiungendo anche «Via polizia».

L'invertiva contro il prefetto Angelo Tranfaglia è legata proprio alla vicenda della Commissione di garanzia chiamata in causa dal prefetto affinché si pronunciasse sugli scioperi, cosa che ha fatto due settimane fa stabilendo, appunto, che lo sciopero nella logistica va autoregolamentato.